Anno XXIII. Giovedì 10 Marzo 1870 N. 57

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20.	— L. 10.	— L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23.	— „ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 7 Marzo, nella sua parte ufficiale, contiene:

R. Decreto a tenore del quale il regio Avviso *Vedetta* imbarcherà in via eccezionale, per la campagna che va ad intraprendere nel Mar Rosso, il personale direttivo di macchina.

Decreto che modifica l' ordinamento dell' amministrazione del lotto pubblico.

La concessione dell' *exequatur* a vari ufficiali consolari esteri.

Disposizioni nel personale delle Camere ed Archivi notarili.

Disposizioni nel personale giudiziario delle provincie Venete ed in quella di Mantova.

Notizie parlamentari

Il Senato, siccome abbiamo annunciato, è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì 14 corrente mese, alle ore due pomeridiane, e sono all' ordine del giorno:

1. Il rinnovamento per sorteggio degli uffici;

2. La discussione dei seguenti progetti di legge,

a) Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova (n. 1);

b) Divieto d' impiego di fanciulli d' ambo i sessi in professioni girovaghe (n. 2);

c) Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi Marignoli già appaltatore del macinato nell' Umbria e nel circondario di Camerino (n. 7);

d) Acquisto della casa di proprietà degli eredi Ricci in Firenze (n. 8);

e) Iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle obbligazioni della già Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo (n. 9).

LA ESPOSIZIONE DEGLI OPERAI A LONDRA

Allo scopo di meglio chiarire l' indole ed i fini dell' esposizione degli operai a Londra, il *Panaro* di Modena pubblica intorno ad essa le seguenti particolari notizie che si è procurato direttamente dall' Inghilterra:

Una felice idea che ebbero i promotori della Mostra fu di dare un certo numero di premi per l' abilità e la destrezza dimostrata dai concorrenti nell' uso di vari strumenti industriali. A tale effetto gli operai sosterranno (volendolo) un esame tendente a palesarne la propria valentia nel maneggio dei principali utensili, eseguendo, sotto gli occhi della Commissione, uno o più dei sotto indicati lavori.

1. *Uso della sega.*

a) Riquadrare un blocco di legno, lungo un piede, e di sei pollici di diametro.

b) Fare un raggio di ruota per carro.

c) Arruotare una scure.

d) Tagliare ed aguzzare raggi da conficarsi nel mozzo.

2. *Uso della sega e della pialla.*

a) Segare da una trave due tavole lunghe tre piedi e larghe tre pollici, e piallarle.

b) Fare una cassa 18" lunga × 9" larga × 9" profonda, piallarla e connetterne le giunture a coda di colombo.

c) Segare e piallare due liste parallele 2' 0" × 2 2" × 3/8.

3 *Uso del martello e dello scalpello.*

a) Truciolare un pezzo di ferro di sei pollici quadrati sopra una delle sue superficie pronta per la lima.

b) Tagliare da un foglio di ferro una cifra o lettera di grandezza da 1" a 6".

4. *Uso della lima.*

a) Limare due lati di un pollice cubo di ferro con una lima di Stubbs.

b) Limare sopra i suoi lati una noce di ferro battuto esagonale di 1/2".

c) Limare due liste parallele di ferro o d' acciaio.

5. *Uso della fucina.*

a) Trattare e saldare insieme due pezzi di ferro di tre quarti di pollice cubi.

b) Fare un paio di molle da ferrajo.

c) Fare la testa di un martello.

d) Fare una mazzuola.

e) Fare una catena di 2 piedi 3/4 di pollice, col suo uncino e l' anello.

f) Fare un ferro da cavallo completo.

g) Fare un ferro da pialla o un succhiello.

h) Fare un paio di compassi.

APPENDICE

GIUSEPPE PARINI E I SUOI TEMPI

. . . . Si et carus amicis,
Causa fuit pater his, qui macro pauper agello
Noluit in Flavi ludum me mittere; . . . . .
. . . .
Sed puerum est ausus Romam portare docendum
Artes, quas doceat quivis eques atque senator
Semet prognatos . . . .

(Orazio *Sat* 6, lib. 1)

. . . . Io volsi
L' itale muse a render saggi e buoni
I cittadini miei . . . .

(Parini *al Barone Martini*).

Giuseppe Parini nacque, com' è a tutti noto, a Bosisio nel Milanese, l' anno 1729 il 22 di maggio. I suoi genitori erano di condizione bassa ed oscura; ma questo non toglieva che nel loro cuore di onesti popolani vivesse il sentimento e il desiderio di vedere la loro prole avviarsi per un sentiero meno scabroso, e che fruttasse più onore e comodi, di quello nel quale li avea posti la sorte. Il mercanteggiar nella lana, come faceva il padre di Parini, non era una professione che speranzasse coloro che vi si applicavano. Lo avea veduto egli stesso coi propri occhi: bisognava adunque trovare un' altra via, per la quale indirizzando il piccolo Giuseppe, questi giungesse a porto migliore, arrecando a sè vantaggio, ai genitori provetti consolazione e sollievo. Questo e non altro intendimento, io credo, fu che determinò il padre di lui a condurlo seco a Milano, e quivi vestirlo da abate, unico mezzo riserbato all' infima classe per avviarsi alla carriera degli studi, senza esser deriso e vilipeso dai nobili. Il supporre, come sempre, che Francesco Parini conducesse il figlio a Milano, perchè in lui in sì tenera età avea scoperto la favilla del genio, è una delle tante cose che si ripescano e si rifriggono, dopochè un uomo è divenuto famoso. Sino a tanto che tu non sei giunto a sollevarti dalla vile schiera, nessuno di te ragiona, nè si dà pensiero di conoscere quando, come, e perchè t' inducesti a prender questo piuttosto che altro cammino. Ma l' abbandonare i beati e placidi colli nativi, e il dolce lago Pusiano, in riva del quale avea tante volte scherzato, per recarsi ad abitare una città clamorosa e sconosciuta, dovè aprire nell' animo del giovanetto una profonda ferita, di cui forse ebbe a soffrire gli spasimi per tutti i suoi giorni. Imperocchè quante volte nelle sue poesie gli è dato di rammentare i suoi campi, egli lo fa con una dolcezza e malinconia che ti rapiscono, con un senso profondo, che ti rivela tutta l' anima del poeta milanese, che dice il suo più vivo e solo desiderio essere quello di morire colà dove nacque.

Tale a me pur concedasi
Chiuder, campi beati,
Nel vostro almo ricovero
I giorni fortunati (1).

E se da una parte venne a fargli dimenticare questo dolore la viva brama di acquistarsi un nome, studiando, dall' altra glielo accresceva e rendeva più intenso la ristrettezza nella quale era necessitato a vivere non avendo mezzi nè risorse, nè alcun Mecenate che, conosciutolo sveglio di mente e volenteroso, lo prendesse a proteggere. Misera sorte delle anime grandi condannate sempre a lottare cogli ostacoli, nei quali però i deboli ci si fiaccano, i forti invece se ne fanno scalino! I suoi primi anni di gioventù, quando il core si apre alle più belle speranze, e l' avvenire si mostra in tutto il suo lusinghevole aspetto, ei li passava in mezzo alle carte legali, cui era astretto a copiare se non voleva morire di fame, mentre allo studio di classici, ai quali si sentiva for-

(1) *Vita rustica* — Più per queste idee vedi la *Salubrità dell' aria.*

Inoltre saranno aperte altre prove più speciali, come lavori al torno, incisioni sulla pietra, sul vetro o sul metallo: modellare in cera, creta, ecc.; disegno industriale, e così via.

È degno di nota il fatto che, mentre in tutti i periodi della storia si ebbero esempi di consorzi e di giostre di uomini, per mettere in mostra la destrezza della mano e la sicurezza dell'occhio, è questa forse la prima volta che questa utile contesa è portata sul campo dell'industria.

Nel fare il suo appello agli operai, il Comitato di Londra ha cura di avvertire che, oltre ai prodotti del lavoro individuale, possono eziandio presentarsi al concorso quelli del lavoro complesso. In quei manufatti, nei quali ha larga parte la divisione del lavoro, gli artigiani possono esporre quella porzione particolare dell'opera complessiva che ciascuno di essi ha compiuto. Così, per esempio, può essere esposto un orologio o un pianoforte, mostrando in una completa serie le varie parti nelle quali gli operai furono collettivamente impiegati. Ogni lavorante avrà di tal modo opportunità a palesare la sua valentia nello speciale suo ramo, ed a richiamare l'attenzione sopra i singoli perfezionamenti che nella sua peculiare industria ha recato nel lavoro comune.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 8 — Oggi ha avuto luogo l'adunanza del Comitato privato della Camera per la costituzione del proprio seggio.

Per l'elezione del presidente al 1.° scrutinio si è avuto questo risultato: — Votanti 90 — maggioranza 45. — De-Luca Francesco 34, Piroli 31, Borgatti 15. Al 2.° scrutinio, ballottaggio fra De-Luca e Piroli, votanti 98 — maggioranza 49. — Piroli 51, De-Luca 47. Eletto Piroli.

Elezione dei vice-presidenti: — Votanti 95 — maggioranza 48. — Guerrieri Gonzaga 45, Pianciani 45, Torrigiani 40, Ferrari 46. Ballottaggio.

Elezione dei segretari: Votanti 98 — maggioranza 50. — Morpurgo 50 (eletto), Pissavini 47, La Cava 42, Mariotti 40, Marazio 39. Ballottaggio.

All'una pomeridiana si è sciolta l'adunanza presieduta dal seniore deputato Grossi.

— La Camera ha sentito oggi l'interpellanza sulle Banche-usure fatta dagli onorevoli Nicotera ed Avitabile. Il discorso del Nicotera fu una requisitoria la quale concluse con una minaccia al Lanza e la dichiarazione che era meglio che questi non fosse andato a Napoli.

Quella d'Avitabile fu un seguito di aneddoti con qualche pettegolezzo; il tutto un po' lungo.

Rispose il guardasigilli; ma l'ora essendo tarda, la discussione è stata rimandata a domani. E domani parlerà il Mancini.

Così, per modo di dire, da ambe le parti si è convenuto di non fare delle Banche-usura questione politica, ma di stare solo nei soliti limiti della questione di moralità.

Il Nicotera che interpellò già, senza idea politica, sulla vendita d'un bene che non gli era toccato, sembra destinato a sollevare le questioni d'affari, speriamo, a lui non dannosi.

(*Gazz. d' Italia*)

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze crede che domani sera avrà luogo una riunione di destra per la scelta del candidato alla presidenza, il quale pare debba essere l'onorevole Mari; — assevera che il Gabinetto consideri come ostile a se, e quindi combatta la candidatura dell'onorevole Cairoli; ed annunzia che l'onorevole Lovito, giunto a Firenze, assume il segretariato generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

— La *Riforma* pubblica una lettera dell'onorevole Lovito, con la quale dichiara alla *Riforma* ch'essa fu vittima di una celia quando aggiunse alla notizia, da noi data, della nomina di Lovito a segretario generale del predetto Ministero, ch'essa era subordinata alla condizione che cominciasse ad avere effetto a *far tempo dal 1.° luglio* 1870!

— La *Riforma* stessa annunzia che ieri sera doveva aver luogo, al 6.° ufficio della Camera, un'udienza del centro per la scelta del candidato alla presidenza; aggiunge che l'opposizione ha omai definitivamente deciso di portare l'onorevole Cairoli.

— L'*Italie* prende atto di un reclamo dell'onorevole deputato Carrara, il quale dichiara che non fu la Commissione generale pel Codice penale che ha voluto mantenere la pena di morte, ma la Commissione speciale incaricata di raccogliere i pareri dei tribunali. Questa Commisione, composta dei signori Ambrosoli, Costa, Martinelli, Borsani e Criscuolo, segretario, coordina il suo lavoro per presentarlo al guardasigilli, che lo deporrà poi in Senato essendo la Camera troppo occupata.

— Una circolare del prefetto di Milano ai sottoprefetti e ai regi subeconomi della provincia, dietro incarico del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, fa obbligo ai subeconomi di verificare se sieno tenuti in ordine gli inventari degli arredi sacri, delle suppellettili, degli effetti preziosi, delle argenterie che, a sensi delle vigenti prescrizioni, debbono trovarsi presso le fabbricerie delle chiese. La circolare dà istruzioni per raggiungere più direttamente lo scopo.

— L'*Italia Militare* annunzia che il ministro della guerra ordinò il licenziamento in congedo illimitato pel 31 marzo, dei militari appartenenti alla classe provinciale del 1865. Questo licenziamento ascende a circa 30 mila uomini.

TORINO 8. — L'*Economista d' Italia* scrive:

È prossima ad essere ricostituita per regio decreto l'Accademia di agricoltura di Torino, che non poteva più rimanere unita al Museo Industriale dopo il recente riordinamento di questo che ne ha meglio determinato l'indole e lo scopo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Abbiamo sott'occhio i fogli parigini del 7 corrente. Nello stesso giorno il corpo legislativo doveva riprendere la discussione delle interpellanze su l'Algeria.

La *France* dice che si considera come certo che le lettere del conte Daru pubblicate nel *Times* di Londra non fanno che riassumere il concetto di una nota diplomatica ufficialmente spedita a Roma, sono già alcuni giorni, a nome del Governo francese.

— Leggesi nel *Français*: Si prepara in questo momento al Ministero del-

---

temente attirato, non poteva concedere altro tempo che quello agli altri giovani riservato allo spasso ed al sonno.

Nell'età poi nella quale alle giovanili passioni subentra la ragione e la riflessione, ei si trovò legato dai vincoli sacerdotali, non perchè chiamato ad un ministero che richiede tanti obblighi, esige tanti sacrifizi e tanta virtù, ma perchè la volontà altrui e i propri casi lo reclamavano. Allora fu che cominciando a scrivere e pubblicare alcune delle sue poesie, il suo nome venne a conoscersi da alcuni, e l'Accademia dei Trasformati gli aprì le porte, salutandolo col soprannome di *Ripano Eupilino*.

Dell'accademie e degli istituti d'allora non va detto tutto quel male di cui molti le accusano. Fra il male vi è sempre mescolato un poco di bene; e questo non bisogna del tutto trascurarlo, ma, trovatolo, metterlo nella luce che merita. È vero però che gli Accademici seduti nei loro scranni dorati, *tronfiavano, belavano, sfilinguellavano*; ma è pur verissimo che là in quelle radunanze, in quei convegni i dotti si trovavano congiunti fra loro alla dolcezza dei colloqui e alla fatica dei lavori con amorevolezza fraterna, concordi nel chiedere ed accettare consigli, e generosi nel compartirli altrui secondo il merito. E di questi una parte toccò pure al Parini; di che valendosi non solo non ebbe a pentirsene, ma anzi facendone tesoro nella mente ad essi dovè gran parte della sua gloria.

Io dei bei detti tuoi nell'alta mente
Facea tesoro, e tu n'hai lode in parte
Se alcun ramo di lauro il Dio lucente
A questo crin comparte (1).

Ma giunti a questo punto, or che il nostro abate sta per mettere il piede per la prima volta in mezzo alla società ed introdursi nella carriera letteraria, non sarà discaro se ci soffermiamo alcun poco a considerare a che termini erano in Italia le lettere e le altre faccende nei tempi, ai quali si riferisce il nostro scritto, e come in essi s'ispirasse Parini per dar alito e vita alle sue creazioni poetiche.

Il settecento può chiamarsi il secolo dei grandi rivolgimenti politici per causa delle successioni, come il secolo nel quale la pace ha dominato più lungamente. Questo a prima giunta sembra contradittorio, ma non lo è. E di fatto per la morte di principi senza prole rimanendo vacanti alcuni troni di Europa, i potentati superstiti vengono fra loro alle mani disputandosene palmo a palmo il possedimento. Di qui guerre, spargimento di sangue, sedizioni, miserie, finchè ognuno contento di essere rientrato nei propri diritti, depone le armi per quaranta e più anni, e non le ripiglia se non quando la rivoluzione francese chiama i popoli alla riscossa, e di nuovo conturba il mondo pacifico. Come la morte di Carlo II re di Spagna e signore in parte della nostra penisola, avvenuta nel 1700, arrecò all'Italia gravi disordini e ragguardevoli cambiamenti politici, così quella dell'imperatore Carlo VI turbò la pace di fresco conchiusa a Vienna nel 1738. Avea questi due figlie, alla maggior delle quali, maritata a Francesco di Lorena, avea destinato con un decreto detto *Prammatica sanzione* la successione di tutti i suoi stati. Mentre ancora era vivo avea fatto sì che le potenze di Europa aderissero a questo trattato. Ma altro è promettere altro mantener la parola. E ciò si vide chiaramente alla morte di Carlo, che subito varii principi sorsero a pretendere tutto o in parte lo stato di lui, e Maria Teresa sua figlia fu astretta a rifugiarsi in Ungheria. Però trovato colà appoggio e aiutata quindi da Carlo Emanuele di Savoja, potè nel 1748 ricuperare l'avito patrimonio del padre. Questa guerra fu meno dannosa delle precedenti per le conseguenze alle quali dette origine. Gli Spagnoli che già da un secolo e mezzo abitavano il nostro paese, erano partiti per non più tornarvi; ma dessi aveano lasciate fra noi orme così profonde della loro scostumatezza ed o-

(1) Versi inediti del Parini (?) — Vedi *Giusti* e *Cantù*, Cap. 10, Vita del Parini.
La Gioventù, Ser. noviss. Vol. I.

l'interno un nuovo movimento nel personale dei prefetti; questo movimento sarà conforme allo spirito della politica, così energicamente inaugurata dal Ministero, dopo il suo avvenimento al potere.

— *Parigi* 7. — *Corpo legislativo*. Lehon sviluppò l'interpellanza su l'Algeria; nessun incidente.

La *Gazzette de France* pubblica una lettera di Montalember in cui spiega e giustifica la sua adesione alla lettera di Gratery, ed esprime la sua ammirazione per Dupanloup e Gratery che ebbero il coraggio di opporsi all'ultramontanismo. Dice che, in grazia di essi, la Francia cattolica non rimarrà troppo inferiore alla Germania, all'Ungheria ed all'America. Deplora che la sua malattia gl'impedisca di discendere con essi nell'arena. Spera che il cattolicismo, senza che subisca alcuna alterazione nei dogmi, saprà adattarsi in Europa, come già fece in America, alle condizioni inevitabili della moderna società.

CRONACA LOCALE

Avantieri annunciammo che col giorno 15 andante si inaugurerà la 1.ª Sessione 1870 della r. Corte d'Assisie. Ora aggiungiamo che dessa sarà composta in quest'anno dal cavaliere *Lazzaro Uberto Cornazzani*, consigliere della Corte d'Appello di Bologna che ne avrà la presidenza, e dai giudici del nostro Tribunale Cardinali e Brunetti.

Orologio quondam notturno — Crediamo sapere che la domanda innoltrata al Comune per avere riattivata l'illuminazione notturna dell'orologio della Torretta del Tribunale è stata presa in considerazione, e che fra breve saranno paghi i voti dei reclamanti. Così doveva succedere.!

Marciapiedi — La massima parte della nostra città è fornita di marciapiedi. Vi sono però alcune strade principali che non li hanno completi. Tra queste vi è la *Ripa Grande* il cui marciapiede, come tutti sanno, arriva poc'oltre la strada trasversale di *Porta d'Amore*, restando ancora a farsi il tronco che mena al Passeggio del così detto *Montagnone*. Veniamo assicurati che questo tronco sarà presto fatto, e così riuscirà più comoda quella via per coloro che vorranno nella prossima stagione primaverile recarsi al preindicato passeggio.

Vediamo pure qualche principio di volontà di farne qualche altro tronco in altra località. Così, *verbi gratia*, ci sembra che nella strada *Travaglio* si voglia sistemare quel breve tratto che intercede fra la Chiesa del Suffragio e la via *quondam* della *Racchetta*, oggi di nome ignoto, poichè la tavolozza colla rispettiva indicazione non vi è ancora stata messa, quantunque già da tempo siasi preparato il muro a ricevere la tavolozza stessa. Diciamo ci sembra, poichè, essendo molti giorni che questo lavoro dovrebbe farsi affine di render, massime nei dì piovosi, meno incomodo il passaggio per colà, non ci azzardiamo dire positivamente che ivi il marciapiede sarà fatto. E poichè siamo su questo argomento, esterniamo il desiderio che il Municipio, prima di costruire altri nuovi marciapiedi, pensi a dare termine, oltre agli incompleti surriferiti, a quello ancora di strada *Sogari*, la sola ed unica fra le vie conducenti alla Giovecca, che non ne è interamente fornita.

Fino dal 1868 quel marciapiede è incompleto, e noi sappiamo che i sigg. march. Costabili, Braghini. Nagliati Giuseppe, ing. Manfredini, Orta, Finzi, e fratelli Mazzoni avanzarono tre istanze, una il 14 Aprile 1866, la seconda il 15 Novembre 1867 e la terza l'8 Aprile 1869, al Municipio nell'intento di avere costrutto il ridetto marciapiede sulla nominata via *Sogari*. Ma, *quod differtur non aufertur*, e tutto sta che non sia portata la cosa alle calende greche.

Per manco di spazio pubblicheremo domani il reso conto della seduta della Camera elettiva dell'otto corrente.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 9. — *Camera dei Deputati* — Acton presenta un progetto di legge fondamentale su la leva della gente di mare.

Si rinnovano le votazioni delle Commissioni, indi si riprende l'interpellanza di Nicotera su le Banche-truffa di Napoli.

Lanza si scolpa dagli appunti di Nicotera; legge le lettere ed i telegrammi per dimostrare che il Governo si preoccupò in tempo di quel argomento e diede le disposizioni per la sorveglianza ed i provvedimenti secondo i casi; osserva che se fosse intervenuto quando le dolosità non erano provate sarebbe stato accusato dai creditori di aver fatto succedere fallimenti e catastrofi.

Appena risultarono frodi si è provveduto, avverte come in varie Nazioni funzionavano Banche simili e non avvenne inopportuno intervento dei Governi, e come le popolazioni in presenza di simili casi si persuaderanno del male prodotto da guadagni improvvisi, favolosi, illeciti, e delle conseguenze della fiducia riposta in chi non la merita.

Comin appoggia Nicotera sostenendo che le leggi obbligavano il Governo ad intervenire per tempo, insiste che vi era falsità nei nomi, critica il prefetto di Napoli pei non dati avvisi.

Nicotera termina proponendo che si facciano investigazioni sui fatti, su la loro influenza, su l'ordine economico politico morale, e si riferisca al Parlamento.

Salvagnoli chiede che tale proposta sia discussa dopo la sentenza dei tribunali.

Nicotera insiste perchè lo sia dopo l'esposizione finanziaria.

Lanza respinge la proposta di Nicotera ed aderisce a quella di Salvagnoli che è approvata.

La nomina del presidente è fissata a sabato.

---

ziosità che lungo tempo e molta fatica ci volea per cancellarle del tutto e per dimenticare la loro oppressione. Più opportuna non poteva giungere la pace iniziata coll'ascensione al trono dell'imperatrice Teresa, e che durò quarantotto anni di seguito senza interruzione alcuna (1). Di questa pace non tanto aveano bisogno i re, quanto i popoli per ristorarsi oppressi e gementi sotto uno stato di guerra più nocivo che una guerra stessa combattuta. E la pace fu la sola riparatrice del nostro paese. Perocchè i tedeschi subentrati agli Spagnoli non peggiori, ma neppur migliori di essi, non volgevano in peggio le nostre sorti, ma d'altro canto non si studiavano di sollevarle. Però diminuito il bisogno di spese e di imposizioni, cessati i pericoli, crebbe la comune agiatezza e l'amore al lavoro e alla fatica. I principi non più intenti alla politica di guerra rivolsero l'animo, chi più chi meno, alle riforme, al benessere del popolo al quale sovrastavano. Fu loro cura sopprimere i resti di feudalità, abolire privilegi, mettere scuole, agevolare comunicazioni. E di questi benefizi più d'ogni altra provincia ne ebbe a godere la Lombardia austriaca, la quale soggetta al governo di Maria Teresa regolavasi come uno stato distinto. Colà appunto si operarono le più grandi cose. Si rifece di pianta il catasto generale, il che incoraggiò il miglioramento e il dissodamento dei campi. S'introdusse economia negli impieghi e riforme delle carceri, si aprirono alberghi per i poveri; s'istituì un monte pubblico per recuperare regalie e dazii venduti, e si bonificarono e aprirono strade. Ma tutto ciò non lo dobbiamo soltanto alla mente dell'imperatrice lontana, nè all'opera dei suoi ministri residenti in Milano, ma più che altro ad un'eletta schiera di uomini, i quali visto come l'Italia nel suo torpore secolare fosse sopravanzata dalle altre nazioni, diressero l'industria, il raziocinio, il sapere a rimetterla al livello delle antiche e spesso ingrate discepole. Questi uomini benemeriti della patria sono il Verri, il Beccaria, il Filangeri, il Parini. Poeta quest'ultimo comprese quale era la sua missione, e si volse a tutt'uomo ad attuarla. Tutte le vie son buone per giungere ad un medesimo scopo, quando però son guidate dalla volontà e dalla sana ragione. Le varie facoltà appunto sono agli uomini concesse per cospirare al fine della civiltà, come nell'ordine dell'universo le tante e tante forze disparate tendono alla conservazione della legge stessa che le governa. Ognuno secondo la propria forza è obbligato a portare il suo sassolino alla gran fabbrica dell'umanità. Triste colui che manca al suo dovere (1). E di questi cooperatori del bene pubblico nel secolo passato ce ne abbisognava molti e di molto valore, perchè moltissimi erano i soprusi da togliersi. La società milanese (non dico italiana, per la sola ragione che colà soltanto si versa il mio scritto) era malamente costituita. Il popolo era nulla, il nobile tutto. Al primo toccavano sudori, fatiche, oppressioni, miserie; al secondo ricchezze, onori, uffici, ricompense. L'uno spendeva tutti i suoi giorni e gran parte delle notti per accrescere il lusso e la mollezza dell'altro che viveva nell'ozio e in mezzo ai più lieti divertimenti. La vita del patrizio era una continua serie di scempiaggini, frutto immediato di una cattiva educazione sì maschile che femminile, accresciute dall'avide ricchezze dell'orgoglio di credersi discendenti di puro sangue celeste e dai privilegi sopra i minori protette, se non sancite dalle leggi, delle quali eglino stessi erano i regolatori.

(1) Vedi per più particolari, Ricotti, *St. d'Italia*, Sez. II, lib. 3, cap. I.

(1) Vedi Cantù cap. 9.

(Continua).

pongono alla immediata osservanza dell' art. 7 del vigente regolamento di Polizia Municipale, ha deliberato che l'esecuzione del divieto in esso contenuto di non lavare carrozze, carri e qualsivoglia altro rottabile od oggetto d'uso nelle piazze e strade di questa Città, sia prorogata fino alla prossima Pasqua.

Nel far noto questa determinazione si trova necessario d'invitare i Cittadini, che per mancanza di convenienti locali, sono costretti di servirsi del suolo pubblico per eseguire la pulizia dei loro veicoli, di provvederseli nel termine perentorio decorrendo fino all' epoca soprafissata, dopo la quale avrà il suo pieno effetto la proibizione portata dall' art. 7 del regolamento citato.

Fa d'uopo pure in questo incontro di rendere avvertito che lo stesso Consiglio in quella sua tornata ha risoluto di sospendere per tutto l'anno in corso l'esecuzione del disposto dell' art. 10 di esso regolamento nella parte che vieta di deporre in qualsiasi località pubblica, immondizie, spazzature, ed altre consimili materie.

Ferrara 8 Marzo 1870.

IL SINDACO
A. TROTTI

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso
di vendita d' immobile a mano regia

Il Cancelliere del Tribunale Civile in Ferrara

Sopra istanza della Banca Nazionale di Ferrara, rappresentata dal suo Direttore sig. Gaetano Giavarotti domiciliato in Ferrara.

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedi ventuno, (21) Marzo p. v. alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale, situata nel Palazzo della Ragione, si procederà alla vendita dello infradescritto immobile oppignorato a pregiudizio di Pegolini Pietro, debitore verso la suddetta Banca Nazionale della somma di Lire venticinque e Cent. novantanove per tassa dativa urbana dell' anno 1866 ed anno 1867, oltre le spese occorse ed occorrende come al Verbale dell' Usciere speciale Ginbati Antonio in data 28 Ottobre 1868, debitamente trascritto all' Ufficio delle ipoteche il 5 Maggio 1869 al N. 359 Reg. particolare con L. 3, 95.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 3285, 100 tremila duecento ottantacinque e millesimi cento, valore all' immobile attribuito dal perito ingegnere Giuseppe Balboni colla sua relazione giurata delli 9. Giugno 1869.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in L. 190 cento novanta, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Leg. Giud. 10 Novembre 1834 tuttora in vigore per simili vendite.

Immobile da vendersi

Una casa situata in Ferrara sull' angolo delle due strade Ghiara e della Rovere, ora detto Campo Sabbionaro, distinta al Civico N. 5485. e marcata nelle mappe censuarie col N. 4397. composto al pian terreno di un portico, una cucina, il tinello, la scala, e sotto la medesima il sito del secchiajo, una stanza, e la corte, nella quale esiste il pozzo, un camerino colla latrina, ed una stalla da' cavalli, al piano superiore di due camere ed un piccolo trapasso, tre camerini che corrispondono alla stanza, ed il fienile corrispondente alla stalla, ed una fitta di granajo sovrapposta alle due camere.

Detta casa confina a tramontana colle ragioni di Grandi Felice, a mezzodi colla strada della Ghiara, a ponente coll' altra strada una volta della Rovere, ora Campo Sabbionaro, ed a levante colle ragioni degli eredi del fu Dott. Vitaliano Fabbri. Il suddetto stabile trovasi aggravato dell' annuo livello di Scudi 20 pari a L. 106, 40 dovuto alla signora Dalla-Farina Luigia.

Ferrara questo di dodici Febbrajo milleottocentosettanta.

Il Cancelliere — CAMOUS

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita d' immobile a mano regia
Secondo Esperimento

Il Cancelliere del Tribunale Civile in Ferrara

Sopra istanza di Enrico Ferraguti esattore Governativo, e Provinciale di Ferrara.

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì ventuno (21) Marzo corrente, alle ore dodici meridiane nella sala delle Pubbliche aste del prefato Tribunale situato nel Palazzo della Ragione si procederà alla vendita dell' infradescritto immobile oppignorato in Pregiudizio di Forlani Gaetano debitore verso il suddetto Esattore della somma di Lire sessantuna e centesimi cinquantanove tassa dativa reale, e provinciali scadute a tutta la prima rata 1869, oltre le spese occorse ed occorrende come al verbale dell' Usciere speciale Roncarà Giuseppe in data trentuno Maggio 1869, debitamente trascritto all' Ufficio delle ipoteche li dieci Giugno anno stesso al N. 156, Reg. Part. con lire tre e cent. novantacinque.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di Lire mille cento novantaquattro e Cent. cinquantasette (L. 1194. 57) valore all' immobile attribuito dal perito ingegnere Lodovico Volpari colla sua relazione giurata degli undici settembre 1869.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissa in Lire novanta, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Regolamento Leg. e Giud. 10 Novembre 1834 tuttora in vigore per simili vendite.

Immobile da vendersi

Una casa posta in Ferrara in via Palmieri ai civici Numeri 2 e 4 segnata nelle Mappe Censuarie col N. 4418 composta al piano terra di un grande ambiente che resta separato in due, con muro ad arco aperto, di un cortile in cui esiste il pozzo, e di altro ambiente abitabile, al piano superiore di sei ambienti corrispondenti in parte a quelli del piano terra, confinanta detta casa a tramontana colla detta via, a mezzodi, a mezzo di muro scoperto, colle ragioni già Maggi Gaetano e fratelli fu Giuseppe, ora Latuga, a levante con Baraldi Marietta in Atti Giuseppe, a ponente con Villani Natale fu Luigi, salvi ecc.

Questo di sette Marzo milleottocento settanta.

CAMOUS — Cancelliere

Tribunale di Commercio di Ferrara

I creditori verificati e giurati del fallimento di Antonio Valeri di questa Città sono nuovamente chiamati ad intervenire all'Adunanza, che avrà luogo nella Sala delle pubbliche Udienze del Tribunale suddetto avanti il Signor Giudice delegato nel giorno di martedì 22 corrente mese alle ore 12 meridiane, onde deliberare sulla formazione del concordato.

Ferrara li 9 Marzo 1870.

AVV. GALLINA Cancel.

REGNO D' ITALIA

AVVISO

Per la morte del signor Giuseppe Vaccari figlio del fu signor Dottor Professore Girolamo avvenuta in Ferrara li 20 Febbraro corrente anno 1870 ed appresso al di lui Testamento Olografo delli 11 Aprile 1866, depositato ed apertosi nei Rogiti di me sottoscritto Notaro li 21 detto mese di Febbrajo 1870 tanto dal di lui figlio ed Erede universale signor Dottor Girolamo Vaccari, quanto dall' Ecc.mo signor Avvocato Luigi Bottoni Esecutore Testamentario, si crede opportuno e necessario per tutti gli effetti di Legge, e di ragione e per fissare li rispettivi diritti delle signore sorelle Legittimarie di redigere legale Inventario dei Beni tutti lasciati dal defunto, e perciò si deduce a pubblica notizia, che ad istanza dei predetti signori Erede ed Esecutore Testamentario si darà principio al detto Inventario pure ai miei Rogiti nel giorno di Martedi 15 correnti mese ed anno alle ore dieci e mezza precise nella Casa di ultima abitazione del Testatore, situata in Ferrara nella strada Bocca Canale di Santo Stefano al civico numero 2830 e 25 blù per indi prosseguirlo sino al suo termine.

E ciò affinchè chiunque altro creda avervi interesse possa intervenirvi personalmente o farsi rappresentare con legale Procura per ogni e successivo buon fine ed effetto di legge, e di ragione ecc.

Ferrara questo dì 10 Marzo 1870.

GAETANO GIOVANELLI Notaro.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*